

Rassegna stampa
dal 20 al 30 luglio 2009
a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

L'Aquila. Piano casa e urbanistica, il bilancio del governatore abruzzese

(Il Velino). "Questa giunta, che si è insediata solo il 27 gennaio di quest'anno, sta portando avanti dei processi di riforma profondi in molti settori. E tutto in pochi mesi, considerando anche la tragedia del terremoto che ha stravolto i piani ed evidenziato altre priorità". Lo ha detto il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, durante la conferenza stampa di presentazione del testo di riforma sull'accreditamento degli enti di formazione. Il governatore ha citato in primis il Piano casa "per la ripresa del settore economico, sul quale già si è espressa favorevolmente la maggioranza". Ma ha annunciato, inoltre, che la giunta sta lavorando per la riforma della legge urbanistica che consentirà di reggere il confronto con le altre Regioni in sede di riunioni. Quest' ultimo provvedimento dovrà passare al vaglio del Consiglio a settembre. "È ferma intenzione della mia giunta lavorare per il 'riordino degli enti strumentali' e per una 'riforma della struttura amministrativa della Regione' che ha avuto una gestione del personale che definire clientelare è un eufemismo; tra le priorità che ci vedono impegnati vi è anche lo studio e la realizzazione di un Piano infrastrutturale che ci consentirà di dotare la Regione di un nuovo sistema di infrastrutture per i prossimi 10 anni. Stiamo inoltre studiando - ha concluso il presidente - la riforma dell'apprendistato, di cui abbiamo steso una prima bozza e che a settembre sarà portata all'attenzione del Consiglio ed ora è al vaglio della commissione Tripartita". (20 luglio)

Milano. Il Comune rassicura: "Il progetto di Santa Giulia va avanti"

(Apcom). Carlo Masseroli, assessore all'Urbanistica del Comune di Milano, rassicura i cittadini milanesi che il progetto di Santa Giulia andrà avanti, nonostante il gruppo immobiliare Risanamento di Luigi Zunino sia finito nell'occhio del ciclone dopo la richiesta di fallimento presentata dalla Procura di Milano. "Voglio rassicurare la gente: gli impegni saranno rispettati", dichiara Masseroli ad Affaritaliani.it. "Ci auguriamo che il progetto di Santa Giulia vada avanti fino in fondo perchè ci aiuta a riqualificare un pezzo di città molto importante. Abbiamo segnali concreti di ottimismo. Non posso dire di più, ma vorrei tranquillizzare i cittadini che ci abitano". "Dalla loro parte i cittadini - prosegue l'assessore - hanno un'amministrazione attenta. Lo dimostrano i fatti da novembre ad oggi. Quando Zunino è entrato in difficoltà, abbiamo garantito l'avanzamento dei lavori, ci siamo presi l'impegno di far ripartire i cantieri, di far ripartire la costruzione dell'asilo, di completare le case. Tutti questi impegni sono stati rispettati nel tempo". Sulle voci che i creditori avrebbero chiesto di

portare la Cittadella della Giustizia a Santa Giulia, Masseroli dichiara: "Non posso né confermare né smentire, ma posso dire che fino a prova contraria l'interlocutore per quell'area si chiama Zunino. Poi vedremo...". (20 luglio)

Roma. Vincoli sull'Agro romano, il Mibac mette avvia la procedura

(Dire). Sarà pubblicato domani il decreto del ministero dei Beni culturali che darà il via alla procedura per i vincoli di alcune aree dell'Agro romano, in particolare quelle comprese tra via Laurentina e via Ardeatina. Il provvedimento, che comprende 120 osservazioni del ministero, andrà poi all'esame del Comune di Roma e della Regione Lazio, che avranno sei mesi di tempo per le loro controdeduzioni. "Però da domani- specifica all'agenzia Dire il sottosegretario ai Beni culturali, Francesco Giro- scatteranno le misure di salvaguardia dell'intera zona, e non sarà possibile edificare". Intanto oggi la giunta regionale ha approvato la proposta di Accordo di programma che prevede la compensazione edificatoria della ex sottozona 'Monte Arsiccio', attraverso la rilocalizzazione delle volumetrie nell'area di 'La Mandriola sud-est'. La misura, portata all'esame di giunta dall'assessore all'Urbanistica, Esterino Montino, prevede quindi di spostare l'edificazione di circa 200 mila metri cubi di cemento da una collinetta ricompresa tra via Trionfale e la riserva naturale dell'Insugherata, in una zona compresa proprio tra via Laurentina e via Ardeatina. La giunta ha approvato il provvedimento, che era già stato portato nella seduta precedente insieme ad altre compensazioni, poi tutte rimandate, dopo oltre un'ora e mezza di riunione riservata, con gli assessori divisi, e conclusa con 6 voti a favore, 4 contrari e 1 astenuto. "Le compensazioni erano già state votate con il Piano regolatore generale del Comune di Roma- fa notare un assessore- e quindi in assenza di decreti, la Regione ha la facoltà di esprimere il proprio parere". Però, qualcuno dei presenti in giunta ha messo in evidenza che il ministero dei Beni culturali ha fatto partire la procedura dei vincoli sull'area di via Laurentina e, dunque, "c'è stato opportunismo nel portare oggi il provvedimento in giunta". (20 luglio)

Milano. Piano territoriale regionale, sì della commissione territorio

(Adnkronos). La Commissione Territorio del Consiglio regionale lombardo ha approvato questo pomeriggio a maggioranza (si sono astenute le minoranze) il Piano Territoriale Regionale (Ptr) che individua gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale e i punti di maggiore criticità e fragilità ambientali. Il documento (relatore Giovanni Bordoni, Forza Italia-Pdl) rappresenta il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti locali e ha l'obiettivo di migliorare la competitività e la qualità della vita dei cittadini attraverso la valorizzazione delle bellezze della Regione. Il testo approvato oggi, che arriverà in Consiglio regionale per il voto definitivo la settimana prossima, introduce adeguamenti normativi a seguito delle modifiche intervenute alla legge per il governo del territorio (12/2005) e in materia di paesaggio, aggiornamenti rispetto a eventi in corso (Expo 2015; completamento della Boffalora - Malpensa o riconoscimenti di nuovi siti

dell'Unesco), infine parziali revisioni cartografiche e semplici modifiche migliorative. In particolare il testo individua quattro obiettivi strategici: il sistema rurale –paesistico - ambientale; i poli di sviluppo regionale; le zone di preservazione e salvaguardia ambientale; le infrastrutture prioritarie. Contiene il quadro di riferimento per la verifica di compatibilità degli altri atti di governo del territorio; gli obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale e i Piani territoriali d'area. Il Ptr indica infine gli strumenti operativi per il conseguimento degli obiettivi e stabilisce indirizzi e criteri finalizzati ad orientare l'azione dei soggetti interessati e la formazione di altri strumenti di pianificazione. "Il testo approvato oggi in Commissione - ha detto il Relatore - è frutto di un lavoro lungo mesi durante i quali era stata più volte sollevata la duplice necessità di una integrazione puntuale tra la normativa del piano paesistico del 2001 e quella contenuta nel Ptr e di una riconsiderazione sulla coerenza delle previsioni del Piano sugli strumenti urbanistici Pgt (piano governo del territorio) e Ptcp (piano territoriale coordinamento provinciale)". "Il documento approvato oggi è molto importante - ha continuato Bordoni - anche se lascia alcuni aspetti critici come quello dell'equiparazione dei Piani d'area ai Piani territoriali di coordinamento provinciale. Una equiparazione che fa immaginare che saranno le Province a valutare la congruenza degli strumenti comunali ai contenuti del Piano d'area". Il Ptr ha effetti di Piano territoriale paesaggistico: integra e aggiorna il Piano territoriale paesistico regionale vigente dal 2001. Rafforza il sistema di pianificazione paesaggistica in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli di governo come Province, Comuni e Parchi. Punti ritenuti strategici, nell'ambito della tutela e valorizzazione dei paesaggi regionali sono: laghi, fiumi, navigli, siti Unesco, geositi, paesaggio agrario, rete verde regionale, contenimento del consumo di suolo, riqualificazione delle situazioni di degrado. Sul fronte del riassetto idrogeologico la Regione è chiamata a sviluppare attività di prevenzione e tutela del territorio, programmando interventi strutturali di difesa del suolo e operando in via prioritaria sulle aree a rischio idrogeologico e quelle interessate da eventuali alluvioni. Tra le linee di indirizzo: implementazione degli strumenti di conoscenza del territorio, integrazione delle politiche regionali in materia di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle della tutela e uso delle acque, della qualità dell'ambiente e del paesaggio; programmazione di una manutenzione diffusa del territorio e delle opere strategiche, riordino della normativa regionale sulla difesa del suolo e del territorio, definizione di nuovi meccanismi finanziari per reperire risorse regionali per la difesa del suolo e del territorio. Il Ptr, inoltre, individua sei sistemi territoriali per i quali definisce obiettivi e linee d'azione: sistema metropolitano, pedemontano, montagna, pianura irrigua, laghi, Po e Grandi fiumi. E individua come macro obiettivi, diretti al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, la protezione e valorizzazione delle risorse del territorio lombardo, il rafforzamento della competitività di territori e il riequilibrio del territorio lombardo. "Il Ptr - ha spiegato Bordoni - costituirà punto di riferimento imprescindibile per i Comuni che ancora non hanno attivato il Piano del governo del Territorio, mentre tutte le altre amministrazioni che lo hanno già adottato saranno obbligate ad adeguarsi alle sue indicazioni. E' una situazione complessa, anche se transitoria, che nasce dal ritardo con il quale si è proceduto alla definizione del nuovo strumento urbanistico. Nonostante però alcune perplessità che

permangono anche per quanto riguarda l'equiparazione dei Piani d'area ai Piani territoriali di coordinamento provinciale, non va dimenticato che il documento in questione rappresenta elemento qualificante dell'urbanistica della Lombardia del terzo millennio". (22 luglio)

Viterbo. Inu e Provincia, un'assemblea per iniziare a collaborare

(Il Velino). E' fissata per lunedì 27 luglio 2009 alle 9,30 al Centro congressi Villa Sofia a Viterbo, l'assemblea straordinaria dell'Istituto Nazionale di Urbanistica - Sezione Lazio. L'appuntamento è organizzato in collaborazione con l'assessorato alla Pianificazione urbanistica della Provincia di Viterbo. Il presidente della stessa Provincia Alessandro Mazzoli, membro del Consiglio direttivo Inu - Lazio, ha accolto con entusiasmo la proposta di organizzare nel capoluogo l'importante incontro il cui scopo è quello di rilanciare l'attività dell'istituto nel territorio. L'assessore provinciale alla Pianificazione, Angelo Cappelli, sottolinea a sua volta la particolare importanza dell'incontro per l'attenzione che l'Inu rivolge alla Tuscia e alle sue imminenti trasformazioni urbanistiche a seguito dell'approvazione del Piano Territoriale Urbanistico Generale (PTPG) da parte della Provincia di Viterbo, dell'adozione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) da parte della Regione Lazio e dell'attuazione del decentramento alla Provincia delle funzioni in materia di urbanistica ai sensi della L.R. 38/99. "Tra le potenzialità di uno stretto rapporto di collaborazione con l'Inu - sostiene Cappelli - c'è anche l'assistenza tecnico-normativa ai Comuni per la redazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi, nonché per la corretta attuazione della proposta di legge adottata dalla giunta regionale concernente 'Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale (Piano casa regionale)". "La pianificazione territoriale in una provincia situata alle porte della capitale e che vanta, come poche, una complessa stratificazione culturale, deve derivare - continua l'assessore - dalle istanze di conoscenza, conservazione e sviluppo sostenibile per raggiungere risultati ottimali: le varie competenze che l'Inu mette in campo sono sicuramente in grado di garantire l'alta qualità degli interventi accompagnando le istituzioni nel difficile governo dei processi di trasformazione delle città e del territorio" Questo evento segna, quindi, l'inizio di una nuova esperienza di consulenza-collaborazione tra l'istituto e gli enti locali della Tuscia sugli attuali problemi della politica infrastrutturale quali lo sviluppo del porto di Civitavecchia, la costruzione dell'aeroporto di Viterbo, lo sviluppo dell'interporto di Orte, la costruzione dell'autostrada tirrenica, il completamento della trasversale tirreno-adriatica, il ripristino polifunzionale della ferrovia Orte-Civitavecchia. All'assemblea sono state invitate le autorità provinciali, i sindaci e i tecnici comunali, gli ordini professionali, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, i rappresentanti dei ministeri delle Infrastrutture e trasporti e dello Sviluppo economico, gli assessorati alla Mobilità e all'Urbanistica della Regione Lazio, la Filas e l'Anci. (23 luglio)

Torino. Agli olandesi il Palazzo del Lavoro

Sono gli olandesi di Foruminvest, società immobiliare che ha già realizzato una quarantina di centri commerciali in Belgio, Francia, Italia e nei Paesi Bassi dov'è nata nel 1987, a trattare la ristrutturazione del Palazzo del Lavoro di Italia '61, a Torino, di proprietà della società Pentagramma, controllata da Fintecna e dalla torinese Gefim. Il costo della conversione a galleria commerciale si aggirerà attorno ai 130 milioni di euro. (23 luglio)

Articoli

<http://www3.lastampa.it/torino/sezioni/cronaca/articolo/1stp/35031/>

<http://torino.repubblica.it/dettaglio/Niente-Corte-Ingles-nel-nuovo-Palazzo-del-lavoro/1680299>

Roma. La Provincia approva il Piano territoriale generale

(Il Velino). Da oggi la Provincia di Roma potrà avere più potere in materia urbanistica su tutto il territorio. E' stato approvato infatti dall'amministrazione provinciale il Piano territoriale provinciale generale (Ptpg) che trasferisce dalla Regione alla Provincia le competenze in ambito urbanistico. Sarà cioè l'amministrazione provinciale ad approvare i Piani urbanistici generali comunali (Pucg), gli attuali Piani regolatori, o le varianti richieste dai 121 comuni della provincia. Il progetto è stato presentato questa mattina presso palazzo Valentini dal presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e dall'assessore alle Politiche del Territorio e alla tutela dell'ambiente Michele Civita. Si tratta di un progetto basato su due cardini: quello della sostenibilità ambientale e quello dello sviluppo "policentrico" dell'area metropolitana di Roma. Nello specifico, i Comuni della Provincia avranno due anni di tempo per adeguare i propri strumenti urbanistici e i propri Pucg alle direttive ambientaliste previste dal Piano. In secondo luogo, il progetto ha lo scopo di favorire lo sviluppo dei servizi in tutto l'hinterland della capitale, con particolare rilievo alla rete ferroviaria. In questo ambito sono previsti investimenti per raddoppiare i binari, riqualificare i nodi di scambio e le stazioni. Tutto ciò al fine di alleggerire le innumerevoli funzioni che fino ad oggi ricadevano esclusivamente a Roma e ridistribuirle su tutto il territorio provinciale. Il piano, i cui lavori sono iniziati nel 2004 sotto la Giunta Gasbarra, non è ancora effettivo. Verrà inviato nei prossimi giorni alla Regione Lazio e successivamente il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e quello della Regione Piero Marrazzo avranno 90 giorni di tempo per convocare una conferenza di copianificazione. Questa, entro 30 giorni, definirà il Piano che dovrà essere ratificato da Giunta regionale e Consiglio provinciale. Grande soddisfazione è stata espressa da Zingaretti che sottolinea come il Piano sia stato votato in Consiglio provinciale con 26 preferenze. "È un risultato storico, anche per le caratteristiche del progetto - ha commentato -. L'approvazione ha visto la partecipazione di tutti e un confronto con l'opposizione molto acceso. In questa 'valle di lacrime' della politica italiana, fatta di parole, abbiamo concluso un atto amministrativo molto importante nel merito e nel metodo, dopo una lunga concertazione con le forze imprenditoriali e politiche". La grande novità - spiega il presidente - è il concetto di 'pianificazione', che è un potente volano

per lo sviluppo, dato che evita l'affermarsi dell'interesse del singolo. Il nostro obiettivo è rilanciare lo sviluppo a partire dalla concertazione. Si apre una nuova era - aggiunge - perché la Provincia sarà l'interlocutore principale per i comuni riguardo alla discussione dei piani regolatori. Il Ptpt è un unico strumento di sviluppo condiviso da tutte le forze del territorio, da quelle produttive, a quelle politiche e sociali. La città metropolitana può essere una grande opportunità per la crescita". Poi Zingaretti fa riferimento ad alcuni dati di tre giorni fa in merito alla cassa integrazione, che, dice "è cresciuta del 1.076 per cento in più. Allora - conclude - occorre inventare un modello che riprenda a garantire crescita e occupazione. Per questo la nostra amministrazione, unita, deve dare un segnale di fronte a questi dati. Ora abbiamo davanti quattro anni per mettere in pratica nel territorio la scelta che presentiamo oggi". E sull'importanza "storica" del progetto ritorna l'assessore Civita. "Finora era assente un piano certo su regole di sviluppo territoriale. I Piani regolatori o le varianti, erano assegnati solo alla legislazione nazionale. In questo momento in cui stiamo vivendo una congiuntura economica così dura è ancora più importante dare regole e certezze per lo sviluppo della nostra area metropolitana. Il progetto prevede il recupero e la riqualificazione della periferia, la valorizzazione e la messa in rete delle risorse di tutti i comuni: dal porto di Civitavecchia allo scalo di Fiumicino. Dà inoltre - apiega Civita - una risposta al pendolarismo e all'emergenza abitativa. Abbiamo previsto anche la costruzione di due nuove tangenziali per collegare meglio in modo trasversale il territorio. Faremo poi anche i corridoi della mobilità. Ne abbiamo previsti 10 e Roma sarà collegata con i comuni della Provincia con un trasporto collettivo rapido. Questo Piano - conclude - avvicina la Provincia ai Comuni, quindi non dovranno più passare anni per approvare piani regolatori e varianti". (24 luglio)

Roma. Approvazione Ptpg, la soddisfazione dell'Inu Lazio

(Dire). La sezione Lazio dell'Istituto nazionale di urbanistica, attraverso il suo presidente Domenico Cecchini, esprime "soddisfazione per l'approvazione delle controdeduzioni al piano territoriale generale della Provincia di Roma". Per Cecchini "un altro importante passo è compiuto verso un più efficace governo del territorio provinciale. Superando un ritardo storico, le competenze di verifica della congruità dei piani regolatori dei Comuni potranno così essere decentrate dalla Regione alla Provincia". (24 luglio)

Milano. Moschea nel Parco Agricolo Sud, l'opposizione dell'assessore

(Agi). "Nessuna ipotesi concreta" sulla possibilità che si costruisca una moschea nel Parco Agricolo Sud di Milano. Lo afferma Davide Boni, Assessore all'Urbanistica della Regione Lombardia, spiegando che l'ipotesi non è contemplata né "a livello di intervento urbanistico né a livello comunale, né a livello di accordo di programma regionale". "Sarebbe infatti assurdo - sottolinea Boni - posizionare in un'area verde del nostro territorio un nuovo centro di preghiera islamico, anche perché questo vorrebbe dire svendere parte delle aree che ancora compongono il patrimonio ambientale e storico

della Lombardia". "Una moschea - sintetizza - non avrebbe nulla a che fare con il patrimonio identitario del Parco stesso". Da domani a domenica, la Lega Nord ha intanto organizzato una manifestazione in diversi comuni del sud di Milano nei quali verrà proposta alla cittadinanza una petizione per chiedere al Presidente della Provincia Guido Podestà e al prefetto Gian Valerio Lombardi di non trasferire il centro islamico di viale Jenner in nessun paese o città della provincia e, in particolare, proprio nell'area Parco Sud di Milano. (24 luglio)

Urbanpromo, selezionati i nove vincitori del premio urbanistica

Nove progetti vincitori nella terza edizione del Premio "Urbanistica". Il concorso, indetto dal periodico scientifico dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal 2006 seleziona ogni anno i migliori progetti esposti a Urbanpromo, l'evento veneziano di marketing urbano e territoriale. I vincitori vengono individuati tramite un referendum che coinvolge i visitatori della rassegna, chiamati ad esprimere in forma anonima una preferenza per ciascuna delle tre sezioni previste: "Qualità delle infrastrutture e degli spazi pubblici", "Equilibrio degli interessi", "Inserimento nel contesto urbano". (24 luglio)

Articoli

<http://www.confinionline.it/ShowRassegna.aspx?Prog=14170>

Viterbo. All'assemblea Inu i progetti della Provincia

(Il Velino). "Per la provincia di Viterbo questo è un momento storico, le infrastrutture che stanno per realizzarsi di fatto potrebbero ridisegnare il domani del nostro territorio. Riteniamo opportuno che tutti gli interventi facciano parte di un piano strategico unitario frutto della partecipazione e della concertazione di tutti gli enti e dei cittadini". Questa la proposta lanciata dal presidente della Provincia di Viterbo Alessandro Mazzoli in occasione dell'assemblea straordinaria dell'Inu Lazio (Istituto nazionale di urbanistica) organizzata oggi a Viterbo, sul decentramento territoriale delle attività dell'istituto. All'incontro hanno partecipato il presidente Alessandro Mazzoli, il presidente dell'Inu Lazio Domenico Cecchini, l'assessore all'Urbanistica Angelo Cappelli, molti sindaci della Tuscia e gli ordini professionali. "L'incontro di oggi - dice Mazzoli - è di fondamentale importanza. Aver ricevuto, un anno fa, dalla Regione le deleghe all'Urbanistica rappresenta il raggiungimento di un obiettivo che ci consente e ci consentirà di dare risposte certe in tempi rapidi al territorio, alle imprese e agli enti locali. Inoltre l'ottenimento delle deleghe arriva in una fase strategica, in cui le scelte per il territorio, come quella per l'aeroporto, daranno la possibilità di rilanciare lo sviluppo del territorio. La nostra scelta, quella che da sempre sosteniamo, è uno sviluppo sostenibile ma per farlo abbiamo la necessità di governare le scelte. Con funzioni chiare e certe sull'Urbanistica potremmo svolgere a pieno il ruolo della Provincia fatto di programmazione per lo sviluppo del territorio". "La presenza della Provincia di

Viterbo nel direttivo regionale dell'Inu - spiega l'assessore Cappelli - costituisce un fatto nuovo e importante che rilancia il ruolo dell'Istituto a livello territoriale. Il tema centrale, dopo l'adozione del piano territoriale provinciale, diviene ora il governo del territorio a livello di area vasta intendendo il piano territoriale provinciale non come un "iper piano regolatore", ma come strumento di indirizzo e supporto ai Comuni nella loro funzione pianificatoria e gestionale. Tutto questo comporta una riflessione e una messa a fuoco del ruolo delle Province nel raccordo tra Regione e Comuni". Tre le aree tematiche oggetto dell'assemblea: le politiche infrastrutturali (Interporto di Orte, aeroporto di Viterbo, Cassia, Orte - Civitavecchia, porto di Civitavecchia) e la piattaforma strategica territoriale Lazio - Umbria - Marche (corridoio trasversale Civitavecchia - Ancona). La pianificazione di settore (piano paesaggistico, sistema regionale dei parchi, parchi interregionali,) e la valorizzazione della filiera cultura - ambiente - turismo (grandi attrattori culturali, centri storici minori, valorizzazione del patrimonio immateriale). E le politiche di supporto e assistenza tecnico - normativa agli enti locali, soprattutto quelli minori che l'Inu Lazio, in stretto rapporto di collaborazione con la Provincia di Viterbo, può svolgere in funzione di condivisione e affiancamento tecnico. (27 luglio)

Firenze. Il Comune riapre la trattativa per il cinema multiplex

Il Comune chiama l'Immobiliare Novoli per la questione del progetto bloccato del cinema multisale. "Ridurlo? Parliamone". La società disposta a rivedere il progetto. Ma gli esercenti sono furiosi: non si apra neanche una sala. Il sindaco Matteo Renzi, nel frattempo, alle prese con i nodi della Tav, della Tranvia e dell'urbanistica. (27- 28 luglio)

Articoli

<http://firenze.repubblica.it/dettaglio/Multiplex-a-Novoli-si-trattaNardella-vedra-i-costruttori/1682831?ref=rephp>

<http://www.altracitta.org/?p=8199>

[http://www.greenreport.it/_new/index.php?page=default&id=339&mod=green toscana](http://www.greenreport.it/_new/index.php?page=default&id=339&mod=green_toscana)

Firenze. Renzi apre al nuovo stadio

(Asca). Il nuovo stadio della Fiorentina "si può fare, a noi sta a cuore e interessa", ma partendo da un assunto di base: al Comune interessa un nuovo stadio "non perché così la Fiorentina ha più soldi da investire sul mercato" ma perché può essere una "ghiotta opportunità" per la città. Lo ha detto il sindaco di Firenze Matteo Renzi, a margine di una conferenza stampa, dopo che questa mattina ha incontrato, a Palazzo Vecchio, il vicepresidente della società Viola Mario Cognini. Renzi ha ribadito che a metà settembre il Consiglio comunale

discuterà del piano strutturale della città e in particolare della collocazione dell'eventuale nuovo stadio e della 'cittadella viola'. "La Fiorentina - ha detto Renzi - ha confermato la volontà di portare avanti il progetto e ora approfondiremo la questione". Quindi l'interesse di Palazzo Vecchio c'è ma si deve "verificare" se ci sono le "condizioni", a partire dal fatto che, ha precisato il sindaco, "non deve costare un centesimo ai fiorentini" e che "non si comprano i giocatori con una variante urbanistica, perché il territorio è troppo importante". Dunque, questa mattina si è "discusso di come l'idea di fondo dei Della Valle può essere concretizzata". Secondo Renzi, ci sono "almeno quattro aree" della città in cui lo stadio può essere realizzato, ma la questione va affrontata in un "quadro di insieme", perché bisogna capire anche cosa fare dell'attuale stadio, come riqualificare il quartiere di Campo di Marte, dove è ora il campo sportivo, come utilizzare i contenitori dismessi. Lo strumento per fare tutto questo è il piano strutturale che è "l'idea della città" e in cui l'ipotesi della cittadella Viola, con il parco tematico sul calcio ("che può attrarre turisti"), può essere compresa. Se ci sono le condizioni". (30 luglio)

Milano. Sì del Consiglio regionale al Ptr, la soddisfazione dell'assessore

(Adnkronos). "Un documento innovativo che la Lombardia aspettava da molti anni. E' stata posata una vera e propria pietra miliare nell'urbanistica lombarda". Così l'assessore regionale lombardo al Territorio e Urbanistica, Davide Boni (Lega), commenta l'approvazione da parte del consiglio regionale del nuovo Ptr. "E' dal 1975 che la Lombardia aspettava un Piano di questo livello -spiega Boni- pertanto siamo orgogliosi che la nostra Regione si sia dotata di uno strumento di pianificazione innovativo come il Piano Territoriale Regionale, necessario per affrontare le complessità del nostro territorio e che valorizzi, nel contempo, le risorse e le opportunità locali". "Il piano -sottolinea Boni- è frutto di un lungo e proficuo confronto che il mio assessorato ha fortemente voluto con tutte le realtà locali, tanto che il documento stesso identifica ben sei sistemi territoriali, per i quali sono stati definiti ambiti d'azione ed obiettivi che tenessero conto di tutte le peculiarità che contraddistinguono i paesaggi lacustri, montani e cittadini". "Credo che, anche in vista di un avvenimento come Expo -continua Boni- sia importante che la Lombardia abbia realizzato un quadro di riferimento serio e completo, in grado di coniugare le bellezze del patrimonio lombardo con le esigenze di innovazione e di competitività. Un lavoro che ha peraltro visto il coinvolgimento attivo delle Regioni confinanti". "Un successo -conclude Boni- in linea con la filosofia di fondo che da sempre guida le azioni principali del mio assessorato e che guarda in maniera responsabile al futuro della nostra Regione, mettendo definitivamente a tacere tutti coloro che accusano le istituzioni lombarde di non avere a cuore il destino del nostro territorio". (30 luglio)

POLITICHE ABITATIVE

Bari. Piano casa pugliese, sì all'unanimità in commissione

(Asca). Ottiene il sì all'unanimità della quinta commissione del Consiglio regionale pugliese, il Ddl dell'assessore Angela Barbanente che contiene "misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale". Un'unanimità sottolineata dal capogruppo del Pdl, Rocco Palese, che ha definito il provvedimento "utile per la Puglia e per questa ragione l'opposizione intende assicurare un contributo positivo all'approvazione di questa iniziativa legislativa". Il presidente della commissione, Pietro Mita, ha già garantito le cinque firme che consentiranno la discussione del Ddl in aula il 24 luglio. L'assessore aveva già spiegato in commissione, nella precedente seduta, la ratio del provvedimento che è di fatto una norma derogatoria rispetto alla legislazione vigente e tende ad offrire sostegno al settore edilizio, migliorando nel contempo le condizioni di sicurezza e accessibilità del patrimonio esistente e la qualità architettonica, ambientale e paesaggistica delle città e dei territori. La commissione ha recepito la richiesta avanzata dall'ordine degli architetti, rappresentato da Vincenzo Sinisi, che porta da 18 a 24 mesi l'efficacia della legge stessa. Il disegno di legge in discussione ha origine da un'intesa tra Stato, Regioni ed enti locali. Entro 90 giorni dalla sottoscrizione dell'intesa stessa, le Regioni devono dotarsi di strumenti legislativi che consentano la possibilità di ampliamento entro il limite del 20% della volumetria esistente per gli edifici uni - bifamiliari o comunque di cubatura non superiore a 1000 metri esistenti e la demolizione e ricostruzione con possibilità di ampliamento per edifici a destinazione residenziale entro il limite di 35% della volumetria esistente. Non sarà possibile consentire interventi edilizi riferiti ad edifici abusivi o collocati nei centri storici o in aree inedificabili, mentre si potranno individuare gli ambiti nei quali gli interventi sono esclusi o limitati, con particolare riferimento ai beni culturali e alle aree di pregio ambientale e paesaggistico. Infine, si potranno individuare gli ambiti nei quali favorire gli interventi con opportune incentivazioni e premialità finalizzate alla riqualificazione di aree urbane degradate. (20 luglio)

Edilizia residenziale, decreto del governo e posizioni delle Regioni

(Ansa). Plauso e soddisfazione, ma anche ammonimenti e delusione: è variegato il giudizio che le Regioni hanno espresso nei confronti del decreto sull'edilizia residenziale approvato questa mattina a Palazzo Chigi. Il provvedimento, che consente la realizzazione di 100 mila abitazioni nei prossimi 5 anni (con un primo intervento di 200 milioni, che diventeranno 550 con altri stanziamenti) e che è stato giudicato dal governo come conclusivo "dell'iter procedurale per il concreto avvio del Piano Casa", ha trovato una risposta positiva ma ricca di distinguo anche da parte del presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani. Il quale, smorzando gli entusiasmi, ha spiegato che "non c'entra nulla con il Piano per il rilancio dell'edilizia, conseguente all'Accordo Stato - regioni dell'1 aprile scorso". E dire che il titolare del dicastero per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, aveva giudicato il provvedimento "un fatto estremamente positivo, frutto del lavoro

proficuo svolto dal Governo con le Regioni e gli Enti Locali". Ma Errani ha parlato di "confusione", anche perché l'accordo dell'1 aprile "le Regioni lo stanno rispettando con il varo delle previste leggi regionali", anche se dovrà essere completato con il previsto decreto di semplificazione. Dalle Regioni il fuoco di fila di commenti ha visto in prima fila Maria Rita Lorenzetti, governatore dell'Umbria e responsabile per l'edilizia della Conferenza delle Regioni: il decreto, ha spiegato, "è un atto dovuto", e poi, ha aggiunto, "sono sempre quei 550 milioni di euro che il precedente esecutivo aveva già distribuito alle Regioni", quindi, ha suggerito, il governo vari quanto prima "quel tavolo di confronto con le Regioni che deve servire a progettare un vero Piano Casa e non una sua piccola parte". Dubbioso anche il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, a detta del quale "gli investimenti previsti dal Governo sono ridotti e sensibilmente inferiori a quelli della Regione Lazio", che è "in prima fila nelle politiche della casa". Più polemica la Toscana, che a proposito del decreto del governo ha affermato, per bocca dell'assessore alla Casa Eugenio Baronti: "una volta c'era un Piano Casa da 550 milioni, dopo 2 anni e mezzo meno della metà". Tranchant il parere di Gabriella Cundari, assessore all'Urbanistica della Regione Campania: "Come hanno segnalato diverse indagini, nel nostro territorio servirebbero 300 mila vani; immaginiamo dunque quanto siano irrisorie 100 mila abitazioni in tutta Italia". Una richiesta di chiarezza l'ha espressa l'assessore alla programmazione dell'Emilia - Romagna Carlo Muzzarelli: "Manca il decreto di semplificazione di varie norme per l'edilizia e manca il Tavolo per l'elaborazione di un nuovo Piano per le politiche abitative con la garanzia di 'nuove' risorse per assicurare la casa a chi non ce l'ha". Favorevole invece la Lombardia, che attraverso il presidente Roberto Formigoni ha giudicato positivo "l'impegno del governo di passare, dal prossimo anno, a 550 milioni di euro". Soddisfatto anche il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo, a detta del quale "il decreto impegna risorse e produce lavoro". Allo stesso modo del presidente del Veneto Galan, che ha parlato di un "progetto ambizioso", perché viene affrontata "la questione fondamentale di dare casa a chi ne ha bisogno per davvero". (21 luglio)

AMBIENTE

Piani casa regionali, la stroncatura di Legambiente

(Ansa). "Doveva servire a ridare slancio in tutta Italia al settore edilizio in crisi e ad ammodernare e migliorare il patrimonio edilizio esistente. Se questi erano gli obiettivi il risultato è un sostanziale fallimento". Questa l'opinione di Legambiente sul cosiddetto Piano Casa, il provvedimento annunciato come panacea per il paese in crisi e che, dopo quattro mesi, ancora fatica a decollare. "Il quadro che emerge nel Paese - ha dichiarato Edoardo Zanchini, responsabile energia e urbanistica di Legambiente - offre un'unica certezza: avremo un sistema di regole diverso in ogni Regione italiana". Secondo Legambiente solo tre sono le Regioni da promuovere: Toscana, Puglia e la Provincia autonoma di Bolzano, Regioni che hanno praticamente bloccato l'attuazione del provvedimento o posto seri vincoli. In Veneto e Sicilia, invece, c'è stata da subito una applicazione 'generosa', con premi in cubatura

dispensabili praticamente a qualsiasi tipo di edificio. Positivo, secondo Legambiente, il fatto che in metà delle Regioni italiane varranno almeno gli standard energetici obbligatori come riferimento per migliorare la prestazione degli edifici. "Purtroppo - ha denunciato l'associazione ambientalista - nell'altra metà si potrà continuare a costruire male e a danno di chi in quegli edifici andrà a vivere, oltre che dell'ambiente". (21 luglio)

Roma. Piano casa e agro romano, le richieste di Italia Nostra alla Regione

(Il Velino). La tutela dell'Agro romano contro ulteriori "colate" di cemento, la modifica del Piano Casa, e in particolare la riduzione al 31 dicembre 2010 e non entro 38 mesi dei termini per usufruirne, nonché l'abolizione del premio di cubatura per gli edifici che libereranno le aree protette o in prossimità delle coste, o i parchi. Sono queste alcune delle richieste più pressanti che l'associazione per la tutela del patrimonio artistico e ambientale Italia Nostra fa alla Regione Lazio dopo l'approvazione in giunta del Piano per il rilancio dell'edilizia regionale. Le proposte sono state presentate questa mattina presso la sede dell'associazione dalla vicepresidente della sezione Lazio Ebe Giacometti, dall'architetto Mirella Belvisi, e da Enrico Belviso, presidente dell'associazione nella sezione dei Castelli Romani e numero due dell'Ente Parco. Secondo Italia Nostra il Piano casa laziale non risolve l'emergenza abitativa, specie considerando che a Roma ci sono oltre 11mila alloggi rimasti invenduti che potrebbero essere destinati ad uso abitativo e vaste aree degradate e dismesse, tra cui l'ex zona industriale Tiburtina, che potrebbero essere demolite e ricostruite. Operazioni che però non sono contemplate nel nuovo piano approvato. Italia Nostra denuncia poi come solo da alcuni giorni sia venuta a conoscenza della richiesta avanzata a luglio del 2007 dalla Soprintendenza dei Beni architettonici e del paesaggio di Roma alla Regione Lazio e al Comune di Roma. Nel documento si chiedeva di salvare alcune zone dell'area metropolitana che il comune voleva inserire come aree edificabili nel nuovo Piano regolatore. Ma Regione e Comune hanno contestato le richieste. L'intento dell'associazione di tutela ambientale e paesaggistica è ora quello di ottenere la documentazione fotografica di quelle zone, risalente al 2007 per creare una mostra fotografica itinerante e ottenere la collaborazione e l'appoggio dei cittadini. "Riconosciamo ciò che di buono è stato introdotto nel Piano casa , ma - dice Giacometti - chiediamo di inserire le nostre correzioni, che potrebbero essere estese non solo sull'Agro ma in tutto il territorio del Lazio. Viene proposto, con questo progetto, un modello sbagliato, che intaccherà lo sviluppo della nostra regione e di tutta Italia. Dev'essere proposto qualcosa che non sia il passepartout per distruggere quel poco che ancora rimane in quell'area agricola produttiva". Secondo l'architetto Belvisi "è scandaloso che le associazioni e i cittadini sono venute a conoscenza delle richieste della Sovrintendenza solo adesso". Belvisi ringrazia poi l'intervento del ministro Bondi, che in seguito al rifiuto da parte della Regione e del Comune di Roma, ha decretato il vincolo paesistico nelle zone interessate. "Alemanno, in campagna elettorale - racconta Belvisi - aveva garantito di rivedere il piano regolatore, contro cui tra l'altro aveva votato prima di essere eletto sindaco. E adesso invece sta dalla parte opposta. Ancora più

stupefacente - dice- è la posizione di Marrazzo, che pur avendo nella sua giunta esponenti dei Verdi, non si oppone all'Acer". "La tutela paesistica - aggiunge sempre Belvisi - non blocca l'attività agricola, ma anzi la incrementa. Per questo appoggiamo la posizione di Bondi che non blocca lo sviluppo del territorio e propone un tipo di sviluppo diverso da quello che vede il mattone al primo posto". Per quanto riguarda la zona dei Castelli Romani, Del Vescovo spiega poi come "da decenni ci sono forti preoccupazioni perché è in atto una sorta di saldatura urbanistica tra Roma e i Castelli. "Ultimamente - sottolinea - c'è stato oltre il dieci per cento di incremento abitativo nella nostra zona a causa dell'afflusso di residenti provenienti da Roma. Stiamo assistendo a un processo di cementificazione molto forte". L'altro problema è quello relativo all'Ente Parco, che "ha proposto il piano di assetto del parco stesso e che ha il compito di controllare la cementificazione del territorio. da parte dei sindaci di alcuni comuni c'è stata una 'ribellione' al piano d'assetto, sostenendo che la perimetrazione del Parco dovesse essere ridotta". (23 luglio)

Bologna. La Giunta regionale approva la legge sul paesaggio

(Asca). E' stata approvata oggi dalla Giunta regionale dell'Emilia Romagna la proposta di legge regionale sul paesaggio. L'adeguamento del Piano paesaggistico regionale, che richiederà l'approvazione dell'assemblea legislativa, si pone come obiettivo il rilancio dello sviluppo sostenibile, con un approccio unitario ed integrato tra tutela del paesaggio, politiche abitative e di riqualificazione urbana, coesione sociale. "Dando corso all'impegno assunto nel percorso di approvazione della legge regionale 6/2009 sul 'Governare e riqualificare solidale del territorio' si vuole dare corpo - ha sottolineato l'assessore regionale alla programmazione e sviluppo territoriale Gian Carlo Muzzarelli - ad una disciplina organica in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio". Il Piano è teso anche ad affermare un ruolo attivo e propositivo dei valori paesaggistici quale elemento centrale per il rilancio dell'immagine e dell'identità regionale, della qualità territoriale e come fattori di sviluppo equilibrato e sostenibile anche sotto il profilo economico-sociale. Il progetto di legge prevede, modificando la legge regionale 20 del 2000, la disciplina dell'intera materia paesaggistica, individuando le modalità, i contenuti e le procedure finalizzate all'attuazione della politica regionale in materia di paesaggio. Inoltre si prevede una normativa di transizione dovuta al mutamento di composizione della Commissioni provinciali per il paesaggio, a seguito delle modifiche imposte dall'ultimo correttivo al Codice dei beni culturali e del paesaggio. Saranno abrogate le normative vigenti che vengono riunificate all'interno della nuova normativa. Viene così adeguata la legislazione esistente alla normativa europea ed alle disposizioni del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, i quali hanno significativamente modificato il ruolo del paesaggio e la portata e gli effetti della disciplina paesaggistica. Inoltre, si riunifica in un complesso normativo organico, la disciplina regionale che, nel tempo, è stata demandata a norme inserite in molteplici e differenti leggi, senza mai approdare ad una definizione unitaria. Una volta approvata, la legge diventerà centrale per la normativa di riferimento, come è già stato per la nuova Legge urbanistica. (27 luglio)

Urbino. La giunta comunale allarmata dall'eolico a San Lorenzo di Cagli

(Ansa). Urbino, città patrimonio dell'umanità secondo l'Unesco, rischia di veder compromesso il paesaggio dipinto da Piero della Francesca e Raffaello, miracolosamente rimasto quasi intatto, da un impianto per la produzione di energia eolica che dovrebbe sorgere in località Monte San Lorenzo di Cagli. Dodici tralicci con rotori alti ciascuno 100 metri, per un impatto visivo superiore del 50% a quello del traliccio più alto esistente oggi nella zona, il ripetitore Rai di Monte Nerone. La giunta comunale, allarmata, ha trasmesso un proprio parere alla Regione Marche, alla Provincia, al ministero e alla Direzione regionale per i Beni e le Attività culturali, e alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unesco di Parigi, in cui auspica che "non si proceda con la realizzazione dell'impianto". "Ovviamente - spiega l'assessore all'urbanistica Massimo Spalacci - il Comune non contesta la promozione di fonti energetiche alternative, ma chiede che sulla collocazione degli impianti ci sia almeno un'apposita legge regionale e che su scala provinciale si faccia una vera programmazione degli interventi". "Senza un'attenta riflessione sull'intera materia e una ponderazione degli interventi - aggiunge - si rischia di distruggere la realtà paesaggistica del territorio provinciale". Quella che fa da sfondo a tanti capolavori del Rinascimento, e che ha reso Urbino famosa nel mondo. Il Piano regolatore della città ducale, che è un Sito Unesco, stabilisce un vincolo di tutela integrale su tutto il territorio, inclusi gli scenari panoramici che dal centro storico arrivano ai confini comunali. Nel formulare le proprie osservazioni, il dirigente dell'Ufficio urbanistica, l'ing. Carlo Giovannini, sostiene che "l'impianto eolico rappresenta una violenza inaccettabile sul paesaggio, e vanifica tutti gli sforzi condotti finora per salvaguardare i crinali della zona da interventi antropici molto meno rilevanti (una casa agricola, un antenna per la telefonia cellulare, ecc.)". La giunta comunale era stata chiamata a esprimersi sul progetto dalla stessa Regione Marche. (28 luglio)

Milano. Consumo di suolo, Legambiente presenta la proposta di legge al Consiglio regionale

(Asca). E' stata presentata questa mattina la proposta di legge d'iniziativa popolare per il contenimento del consumo di suolo e la disciplina della compensazione ecologica preventiva. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia, rappresentato dal Presidente Giulio De Capitani (Lega Nord) e dai due Vice Presidenti Enzo Lucchini (Pdl) e Marco Cipriano (Sinistra Democratica) ha incontrato i rappresentanti di Legambiente che hanno illustrato i principali contenuti del progetto, che ha avuto il sostegno di 12mila firme. Tre i principi su cui si basa il provvedimento: il riconoscimento legislativo del suolo come bene comune; preferire l'edificazione in aree dismesse; la compensazione ecologica preventiva, sulla scia della legislazione tedesca che già prevede una vera e propria contabilità del suolo. "Ritengo si tratti di una proposta interessante - ha dichiarato De Capitani - su cui mi impegno ad avviare l'iter in Consiglio, assegnando quanto prima il progetto di legge alla competente Commissione che potrà così iniziare l'esame subito dopo la pausa estiva". "L'incontro di oggi dimostra la sensibilità e l'interesse del

Consiglio alla tematica" ha sottolineato il vicepresidente Cipriano che ha voluto esprimere il suo pieno sostegno all'iniziativa. "Ora la parola passa alla politica - ha aggiunto - che dovrà esaminare e confrontarsi nel merito". All'incontro hanno, inoltre, partecipato il Presidente della Commissione consiliare Territorio, Giovanni Bordoni (Pdl), l'assessore regionale al Territorio e Urbanistica Davide Boni, ed i capigruppo Gianmarco Quadrini (Udc), Mario Agostinelli (Sinistra Ual), Arturo Squassina (Sd), Stefano Zamponi (Idv), Luciano Muhlbauer (Rifondazione comunista), Carlo Monguzzi (Verdi), Riccardo Sarfatti (Pd). Ogni giorno, sostengono gli esponenti di Legambiente, vengono letteralmente inghiottiti da strade, case, centri commerciali e capannoni, oltre 103 mila metri quadri di terreno. Ogni tre ore sparisce una superficie in Lombardia, pari a quella occupata dal Duomo di Milano. "Non, potrà mai esistere una edilizia virtuosa - ha sottolineato Damiano Di Simone, presidente di Legambiente Lombardia - fino a quando risulterà conveniente occupare nuovi suoli agricoli piuttosto che recuperare spazi sottoutilizzati. Dobbiamo ripensare il modo in cui si costruisce nella nostra regione, perché non ha senso - ha sottolineato - costruire quartieri a zero emissioni in posti dove si è costretti a percorrere cento chilometri in auto per andare al lavoro". (29 luglio)

Piani casa regionali, l'allarme del Wwf

(Il Velino). "Nello scontro istituzionale con il Governo, bloccando la proposta del 'piano Casa' avanzata dal Presidente Berlusconi, sembra che le Regioni si siano accorte di avere un potere che non esercitavano. Ecco così che tutte le Regioni hanno normato, o stanno normando, propri piani casa (o sedicenti tali) che consentono aumenti di cubature". Il Wwf, in una nota, lancia un allarme "poiché la sommatoria di tutti questi piani rischia di essere peggiore di quella (improponibile) inizialmente ipotizzata dal Governo: infatti molte Regioni non si sono limitate alle case, ma hanno consentito interventi anche sulle strutture edilizie artigianali ed industriali. E' il caso del Piemonte e della Lombardia, dove il premio di cubatura viene consentito anche ai capannoni. In Lombardia poi viene autorizzato il recupero e riutilizzo a scopo residenziale delle volumetrie abbandonate anche se con diversa destinazione di uso". "L'effetto domino che si sta verificando sta portando le regioni ben oltre il concetto di 'piano casa' e a breve assisteremo ad un significativo aumento non solo delle costruzioni, ma anche della densità abitativa di alcune zone delle nostre città senza che in via preventiva ci si sia preoccupati di adeguare standard urbanistici quali verde pubblico e servizi e senza che si sia provveduto ad un potenziamento mirato dei servizi di trasporto pubblico - ha dichiarato Gaetano Benedetto, co - direttore del Wwf Italia -. Tra le Regioni che si apprestano ad approvare nuove norme in questo settore, quelle che ci preoccupano maggiormente sono due. La Campania dove è forte il rischio di speculazioni e deregulation nella pianificazione edilizia in conseguenza del piano casa in discussione in questi giorni in Consiglio regionale, si presta così a versare nuovo cemento sul proprio territorio già martoriato. La Sardegna apre una nuova stagione edilizia e viene da chiedersi se gli incendi di questi giorni, nell'ignoranza della norma che vieta per 10 anni ogni costruzione sui terreni percorsi dal fuoco, non abbiano a che fare con questa aria che si respira. Il tutto sta avvenendo senza coordinamento

alcuno da parte dello Stato che sembra, aver rinunciato ancora una volta al proprio ruolo di coordinamento e di indirizzo. Vale la pena ricordare che il 'Governo del territorio' e con esso l'urbanistica non è materia esclusiva delle Regioni, ma 'concorrente'. La competenza dunque non esclude lo Stato che, se c'è, farebbe bene a battere un colpo". "In Sardegna - dice il Wwf - il cosiddetto piano casa si inserisce in una proposta complessiva di revisione del Piano Paesaggistico Regionale che impediva di edificare entro i 2.000 metri dal mare. La legge è molto articolata, anche per diverse categorie (residenze, strutture turistico alberghiere, strutture agricole ecc), ma con poche eccezioni (centri storici e case sparse entro i 300 mt dal mare) consente un aumento del 20 per cento dell'esistente che, nel caso si strutture uni o bi familiari può essere realizzato non solo sopraelevando, ma anche costruendo corpi separati. Gli edifici entro i 300 metri dal mare possono avere un aumento solo del 10 per cento. Si può arrivare al 30 per cento di aumento se si garantisce un risparmio energetico del 15 per cento rispetto alle prescrizioni regionali, oppure se gli edifici vengono abbattuti e ricostruiti. Se se si abbattano edifici entro i 300 metri dal mare e se si ricostruiscono all'interno è previsto un premio di cubatura del 40 per cento che arriva al 45 per cento se si garantisce un risparmio energetico del 20 per cento. Ma quello che preoccupa è la semplificazione delle procedure. La maggior parte degli interventi potrà essere fatta con autocertificazione con una semplice Dichiarazione Inizio Attività , ma molte sono le opere che necessitano solo di una comunicazione senza rilascio di alcun permesso: movimenti di terra per attività agricole e zootecniche, serre stagionali senza muratura, opere temporanee sino a 90gg, pavimentazione degli spazi esterni anche per aree sosta, impianti funzionali all'efficienza energetica". "Peggiori, se possibile - sottolinea il Wwf -, le previste norme in Campania che vorrebbero introdurre nella normativa regionale una totale deregolamentazione alle leggi vigenti in materia di urbanistica: giovedì ci sarà il voto in aula regionale. Il valore delle aree industriali dismesse è triplicato in pochi giorni, a riprova che gli speculatori si stanno già muovendo. Il disegno di legge infatti, superando di slancio i già discutibili contenuti dell'accordo Stato-Regioni, introduce una vera e propria liberalizzazione a tempo indeterminato delle destinazioni d'uso, consentendo tout court la trasformazione in abitazioni delle strutture produttive anche se funzionanti. Questo costituisce pertanto un allettante invito alla cessazione anticipata delle poche manifatture ancora attive, alla faccia del 'rilancio economico'. Tutto questo in deroga alla pianificazione comunale, dando per intero l'iniziativa ai privati, lasciando i Sindaci, cui pure la Costituzione e le leggi conferiscono il potere di disciplinare l'uso del suolo, spettatori impotenti. Il piano inoltre premierebbe chi ha compiuto abusi. Gli abusivi che hanno condonato quanto costruito, ampliano considerando anche le superfici abusive; e quelli che non hanno condonato ancora finiscono per avere una doppia premialità : corsia preferenziale per il condono e superficie condonata considerata ai fini dell'ampliamento. E come aggravante tutto questo anche nella zona rossa del Vesuvio e nelle aree tutelate dai piani paesaggistici. La prima vittima illustre della deregulation sarebbe il piano regolatore di Napoli che ha il merito di aver affidato saldamente alla mano pubblica la regia del recupero delle aree industriali dismesse, risparmiando per ora alla città un nuovo sacco edilizio. Unica nota positiva prevista è che sia per gli interventi di ampliamento che per gli

interventi di sostituzione edilizia il disegno di legge prevede che essi potranno essere effettuati a condizione che si usino tecniche costruttive che garantiscano prestazioni energetico -ambientali. Resta da capire per i nuovi carichi insediativi in un territorio già sofferente e congestionato, chi provvederà agli standard, al verde, agli spazi e attrezzature pubbliche. Su tutti questi aspetti il discusso provvedimento campano tace, lasciando questi oneri in capo alle generazioni che verranno". (29 luglio)

Roma. Piano casa laziale, le osservazioni di Italia Nostra

(Il Velino). Oggi le due commissioni regionali congiunte, Urbanistica e Casa, hanno ascoltato le osservazioni e le richieste delle associazioni sulla proposta della giunta Marrazzo per il Piano casa che deve andare al voto del consiglio del Lazio. Italia Nostra ha esposto le ragioni delle sue critiche chiedendo di modificare le parti più preoccupanti prima di votare la legge; infatti, mentre alcuni articoli sono positivi, altri peggiorano addirittura la proposta governativa. Sono valide le prescrizioni che non permettono gli interventi nei centri storici, nelle aree protette, sulle coste, le sopraelevazioni e, inoltre, la possibilità per gli inquilini degli alloggi pubblici di poterli riscattare. È positivo l'obbligo di rispettare gli standard di verde, servizi e parcheggi ma non certamente la possibilità di andarli a reperire nelle aree agricole. Italia Nostra ha chiesto, in particolare, che vengano modificati i seguenti punti: per la giusta esclusione dagli interventi nelle zone 'A' del piano regolatore, ovvero il centro storico, va precisato che per Roma vale la classificazione zona "città storica" del nuovo piano che purtroppo ha eliminato la zona 'A'; i 36 mesi, pari a tre anni, previsti come scadenza per usufruire di tutti gli interventi sono eccessivi: è necessario ridurre i termini come ha scelto la regione toscana (limite imposto al 31 dicembre 2010) o come hanno previsto le altre regioni, dato che il provvedimento riguarda un'emergenza temporanea; si può introdurre la norma che preveda che l'edificio debba essere accatastato e, quindi, non devono essere conteggiate le parti che in passato sono state oggetto di condono edilizio; eliminare la possibilità di consumare aree agricole, sia con la norma di trovare gli standard in quelle aree sia di prevedere l'ampliamento dei confini dei nuclei abusivi facendo passare, nel relativo articolo un vero e proprio strisciante premio alle attività abusive. Oltre al fatto che non c'entra con l'emergenza abitativa o con lo sviluppo edilizio è un'ulteriore incentivo a proseguire con l'abusivismo; limitare la possibilità di ampliamenti delle strutture diverse dalla residenza, come ad esempio i capannoni, in quanto il piano doveva riguardare solo le destinazioni abitative. Per Italia Nostra questa legge poteva diventare, e ancora lo potrebbe, l'occasione per un modello di sviluppo del territorio che, invece di continuare a consumare suolo e a distruggere quello che resta del nostro patrimonio paesaggistico, creasse occasioni di vero recupero e riuso degli edifici in degrado e specialmente delle aree dismesse. Sull'impostazione generale della proposta si è fatto presente che il grave problema sociale che impone una soluzione all'emergenza abitativa delle famiglie che non possono affrontare i forti costi degli attuali affitti non sembra poter trovare una risposta valida in quanto si fa riferimento al consenso dei privati di accettare quote di affitti concordati in cambio di premi di cubatura o attraverso quelle compensazioni che stanno producendo gravi

compromissioni sul territorio. La proposta non privilegia la costruzione di edilizia residenziale pubblica, l'unica veramente in grado di offrire alloggi utili per l'emergenza e calmierare i prezzi gonfiati del mercato immobiliare. Perché non si prevede di utilizzare tutte le aree libere e disponibili dei vecchi piani di zona o quelle dell'Ater per una quota consistente di alloggi pubblici? Esiste un censimento fatto dall'Università Roma Tre già disponibile per questa decisione. L'equazione che si fa tra emergenza abitativa e necessità di nuove edificazioni con enorme consumo di suolo, specialmente di suolo agricolo, non ha mai risolto in tutti questi anni il problema della casa. Mentre cresce l'inventato non si finanzia in prevalenza l'edilizia di proprietà pubblica né si prevedono seri piani di recupero delle numerose aree dismesse o in degrado. L'emergenza sociale non può essere usata come grimaldello per giustificare e permettere di continuare la cementificazione del territorio. Italia Nostra, infine, ha informato le commissioni che appoggia la legge di iniziativa popolare promossa da comitati e associazioni di cittadini "sul diritto ad abitare" e che ritiene un dovere da parte delle forze politiche regionali di confrontarsi con i cittadini su quella proposta prima di portare al voto in consiglio la proposta della giunta. (29 luglio)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Verona. Presentata la "Città della Musica"

Un polo musicale dedicato in particolare ai giovani: i dettagli del progetto presentati questa mattina in Comune. La Città della musica di Verona è stata inserita fra le grandi opere strategiche della pianificazione territoriale della Regione Veneto. (22 luglio)

Articoli

http://www.larena.it/stories/Home/71784_unacitt_della_musica_dei_giovani_n_uovo_progetto_per_verona_sud/